

Maggio 1978

La prima aggressione a Guido Petter

L'8 maggio 1978, un giorno prima del ritrovamento del corpo senza vita di Aldo Moro, il prof. Guido Petter, ordinario di Psicologia dell'età evolutiva iscritto al Partito Comunista Italiano (PCI), appena rientrato nel suo studio al termine delle lezioni, fu minacciato e malmenato con calci e pugni da un gruppo di studenti, che la stampa definì all'unanimità come assai numeroso.

Quasi cinquant'anni hanno aggredito il prof. Petter

Preso a calci e schiaffi un docente di psicologia

Eco di Padova, 09 maggio 1978, pag.5

Aggredito in facoltà il prof. Guido Petter

Il Mattino, 09 maggio 1978, pag.10

Picchiato a magistero lo psicologo Petter

Cinquanta squadristi di sinistra hanno invaso lo studio del noto docente mettendolo a soqquadro - Il ritiro di un manifesto di insulti all'origine del raid teppistico

Il Gazzettino, 09 maggio 1978, pag.17

L'Unità, giornale del Partito Comunista Italiano, dedicò particolare attenzione all'accaduto con un articolo che mirava a prendere le distanze dai movimenti studenteschi più estremi facendo ricorso a un lessico che accostava le loro aggressioni alla repressione totalitaria di tutt'altra ispirazione politica.

Il consiglio di facoltà ha sospeso tutte le attività didattiche

Padova: dopo un raid autonomo chiusa la facoltà di Magistero

La decisione è stata presa ieri dopo che un gruppo di squadristi aveva percosso duramente il professor Guido Petter, direttore del corso di laurea in psicologia

L'Unità, 10 maggio 1978, pag.7 (articolo di Michele Sartori)

La sezione sindacale di Psicologia sul caso Petter: «i responsabili di queste violenze sono noti da tempo»

Sulle mura di Magistero, in piazza Capitanati, sono state tracciate delle scritte di questo tenore: «Atteno Petter, attento Vicario: i delatori saranno puniti». L'episodio fa seguito all'aggressione di cui è stata vittima il professor Petter, e sul quale ha preso posizione anche la sezione sindacale di Psicologia, che ne ha fatta una valutazione nel corso di un'assemblea appositamente convocata. Sull'episodio l'assemblea ha effettuato un'analisi complessiva. Alla fine tre punti sono emersi, sui quali la sezione sindacale Cgil - Cisl - Uil ha rilevato un'ampia convergenza.

Il primo è un pressante richiamo indirizzato al preside della facoltà affinché nel pieno adempimento dei suoi doveri istituzionali e deliberati dal consiglio di facoltà si adoperi per prevenire e reprimere, con tutti i mezzi consentiti dalle leggi vigenti, le occasioni e le manifestazioni di reati. Ad avviso della sezione sindacale, questi provvedimenti non solo non hanno carattere repressivo, ma si pongono come «l'unica garanzia di vera agibilità politica in facoltà per tutte le forze universitarie che accettano il metodo del confronto democratico».

Il secondo punto è una richiesta esplicita all'autorità giudiziaria di intervenire immediatamente «nei confronti dei pochi e da tempo noti responsabili dei documentati atti di teppismo e prevaricazione»; la sezione sindacale sostiene al riguardo che «è impossibile e pericoloso sostenere la tesi che i responsabili non siano conosciuti».

Infine, l'ultimo punto è un invito rivolto a tutte le componenti della facoltà, secondo le loro competenze, «a promuovere un dibattito democratico rendendo noti i provvedimenti presi allo scopo di stabilire un corretto funzionamento dell'attività didattica e scientifica». Il documento votato chiude sottolineando l'opportunità di rendere note tutte le decisioni a carattere gestionale.

Il Mattino, 11 maggio 1978, pag.12

«Se ci denunci, ti ammazziamo»

Il direttore dell'Istituto di psicologia dell'età evolutiva aveva in precedenza staccato un manifesto nel quale gli si rivolgevano pesanti offese - Assolto e preso a schiaffi nel suo studio a Magistero - Era stato preso di mira anche nel dicembre dell'anno scorso



Il professor Guido Petter nel suo studio poco dopo essere stato aggredito e minacciato di morte dagli autonomi. (f. Piran)

Ancora violenza all'Università, ancora un episodio di sopraffazione, ancora minacce, ancora gli autonomi. Sono sempre loro, questi campioni del teppismo più criminale e sfrenato, questi ormai sempre più sfacciatissimi fiancheggiatori e quindi complici (se non altro morali) delle Brigate Rosse. Sembra che si divertano a seminare il panico tra gli studenti e i professori, sembra che il loro hobby preferito sia quello di rendere sempre e comunque tesa l'atmosfera all'interno della varie Facoltà. E non si rendono conto di essere invece dei delinquenti qualsiasi che possono fare e disfare a loro comodo soltanto perché finora la maggioranza dei giovani non si è decisa a prendersi a calci nel sedere, come meriterebbero.

Ma veniamo ai fatti di ieri. Alle 14, nell'atrio della Facoltà di Magistero, il professor Guido Petter, direttore dell'Istituto di psicologia dell'età evolutiva, ha visto un manifesto scritto e affisso dagli ultrà nei quali egli veniva diffamato con vari epiteti, fra i quali quello di «ladro». Il docente si è fermato, ha letto il manifesto da cima a fondo e poi, senza dire niente e con la massima calma, lo ha staccato dal muro. Non l'avesse mai fatto! Il suo gesto è stato visto da un autonomo il quale ha subito cominciato a sbraitare insulti e minacce all'indirizzo del professor Petter, il quale si è allontanato senza replicare alle volgarità vomitate dall'estremista.

E questo può essere considerato il primo «round» della vicenda. Il secondo è decisivo «round» si è avuto alle 17, quando gli autonomi hanno deciso di far pagare caro al professor Guido Petter il gesto da lui compiuto tre ore prima. E per «lavare l'onore» ci si sono messi in cinquanta. Sissignori: cinquanta contro uno. Un coraggio da veri leoni della rivoluzione armata contro lo Stato.

Alle 17 il docente si trovava nel suo studio, come quasi tutti i pomeriggi. Improvvisamente la porta della stan-

In cinquanta picchiano il professor Guido Petter

Calci e schiaffi da parte di studenti scalmanati al prof. Guido Petter, incaricato di psicologia dell'età evolutiva presso la facoltà di Magistero. Il docente, autorizzato dal preside, aveva strappato un offensivo tazebao firmato dal «comitato di lotta».

Poco dopo una cinquantina di studenti hanno invaso lo studio del professore e lo hanno malmenato e gettato a terra. Sono fuggiti solo all'arrivo di un tecnico e al sopraggiungere della polizia.

Il Mattino, 09 maggio 1978, prima pagina

ALLA FACOLTA' DI MAGISTERO Professore malmenato Devastato il suo studio

PADOVA - L'Università di Padova diventa sempre più inquietata. Ieri pomeriggio, alla vigilia della riapertura della facoltà di lettere - dove l'attività didattica è stata sospesa per circa una settimana in seguito all'intervento di cui è rimasta vittima il professor Ezio Rondalo e ad altri fatti - è accaduto un episodio di violenza a Magistero. Il professor Guido Petter, direttore del corso di laurea in psicologia, è stato malmenato. Un gruppo di studenti ha anche devastato il suo studio.

Il professor Petter verso le quattordici, entrato in facoltà per tenere degli esami, ha scorto un tazebao, nel quale parafrendendo la vicenda in cui è coinvolto l'onorevole Moro, da un fantomatico «carcere del popolo» gli si facevano scrivere frasi offensive all'indirizzo del preside dell'Istituto, professor Giovanni Vicario, e di altri colleghi.

Ottenuta l'autorizzazione del preside della facoltà, professor Formaggio, il professor Petter ha tolto il manifesto provocando la reazione di uno studente che lo ha oltraggiato. Alle diciassette e trenta nello studio del docente sono piombati una cinquantina di giovani, i quali gli hanno intimato la restituzione del manifesto. Al deciso rifiuto, lo hanno colpito con uno schiaffo e gli hanno sferrato due calci frugando nella sua borsa e gettando sul pavimento numerosi documenti. Subito dopo si sono allontanati minacciando di ripresentarsi in caso di denuncia alla polizia.

In mattinata si era riunito in seduta straordinaria il senato accademico per esaminare la situazione della facoltà di lettere chiusa in seguito all'agguato teso al professor Rondalo e al persistere di atti di continua intimidazione.

Il Resto del Carlino - Carlino Padova, 09 maggio 1978, prima pagina (foto Piran)

L'evento fu riportato dalla stampa nazionale, pur con enfasi ridotta rispetto alle testate locali.

Padova: aggredito docente universitario

PADOVA - Un docente della facoltà di Magistero dell'Università di Padova, il prof. Guido Petter, incaricato di «Psicologia dell'età evolutiva» è condirettore del corso di laurea in Psicologia, è stato aggredito e malmenato nel tardo pomeriggio di ieri da un gruppo di giovani che aveva fatto irruzione nel suo studio.

La Stampa, 09 maggio 1978, pag.8

Manicomio-lager il P.M. ha chiesto tre condanne

Padova: un professore di psicologia è stato aggredito e malmenato nel suo studio. Il professor Guido Petter, direttore del corso di laurea in psicologia, è stato malmenato. Un gruppo di studenti ha anche devastato il suo studio.

Il professor Petter verso le quattordici, entrato in facoltà per tenere degli esami, ha scorto un tazebao, nel quale parafrendendo la vicenda in cui è coinvolto l'onorevole Moro, da un fantomatico «carcere del popolo» gli si facevano scrivere frasi offensive all'indirizzo del preside dell'Istituto, professor Giovanni Vicario, e di altri colleghi.

Ottenuta l'autorizzazione del preside della facoltà, professor Formaggio, il professor Petter ha tolto il manifesto provocando la reazione di uno studente che lo ha oltraggiato. Alle diciassette e trenta nello studio del docente sono piombati una cinquantina di giovani, i quali gli hanno intimato la restituzione del manifesto. Al deciso rifiuto, lo hanno colpito con uno schiaffo e gli hanno sferrato due calci frugando nella sua borsa e gettando sul pavimento numerosi documenti. Subito dopo si sono allontanati minacciando di ripresentarsi in caso di denuncia alla polizia.

In mattinata si era riunito in seduta straordinaria il senato accademico per esaminare la situazione della facoltà di lettere chiusa in seguito all'agguato teso al professor Rondalo e al persistere di atti di continua intimidazione.

Corriere della Sera, 09 maggio 1978, pag. 7

L'agguato al docente non fu inaspettato, in quanto da tempo sui muri della Facoltà di Magistero apparivano scritte minacciose, e i militanti più violenti, che non sempre coprivano il volto per nascondersi, erano già stati coinvolti in altri atti intimidatori.

Dopo l'accaduto, la facoltà fu immediatamente sottoposta a una ulteriore chiusura preventiva di due giorni, e fu indetta una seduta straordinaria del Consiglio di facoltà per discutere eventuali misure preventive.

Magistero chiusa fino l'11

Il Mattino, 10 maggio 1978, pag.16